



# Pietro Ulmo

poeta di strada

Memorie autobiografiche e ricordi

*a cura di Salvatore Bisulca*

Pietro Ulmo  
poeta di strada

*Memorie  
autobiografiche  
e ricordi*





**Si ringraziano**

Antonello Lendini  
Antonino Nuccio  
Cesare Di Grigoli  
Ciro Spitaleri  
Don Enzo Cosentino  
Giuseppe Bellone '71  
Maria Carla Rotolo  
Nino Bua  
Pino Como  
Pietro Pinnola  
Rosario Schillizzi  
Salvatore Guidera  
Salvatore Spitaleri  
Sara Favaro  
Simone La Barbera  
Tiziana Formato  
Vincenzo Cuttitta  
Vittoriano Gebbia  
Zino Di Chiara

**Documentazione fotografica**

Andrea D'Orsa, pag. 68 (in alto).  
Archivio fotografico Prof. Filippo Salvatore Oliveri, pag. 28.  
Domenico Brancato, pag. 58, 76, 89, 90, 91.  
Gianni Meli, pag. 77.  
Giovanni Terrano (1970), pag. 68 (in basso).  
Giuseppe Di Miceli, pag. 69 (in alto), 74, 75, 80, 81.  
Istituto Suore Basiliene "Figlie di Santa Macrina", pag. 72, 73, 86.  
Matteo Cuttitta, pag. 60, 69 (in basso), 78.  
Nicola Achille (Svizzera), pag. 9, 65 (in basso), 79, 82.  
Nicola Perniciaro, pag. 83.  
Pietro Tinnirello, pag. 70, 71, 87.  
Renato Siragusa, pag. 64.  
Rosario Princiotta, pag. 32.  
Salvatore Sclafani (Marineo), pag. 65 (in alto), 66, 67, 84, 85.  
Stefania Bua, pag. 92, 93.

**Progetto grafico**

Carlo Parisi  
Gianni Schillizzi

**Impaginazione elettronica**

ISPE Archimede s.r.l.

*Proprietà letteraria del curatore.*

*Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta in alcuna forma ne memorizzata tramite alcun mezzo, senza il permesso scritto del curatore.*

Museo "Il tempo nella memoria" di Salvatore Bisulca  
Via Filippo Turati snc - 90030 Mezzojuso (Pa) - Tel. 0918203892

Pietro Ulmo : poeta di strada : memorie autobiografiche e ricordi / a cura di Salvatore Bisulca - Mezzojuso : Pro loco-Mezzojuso, 2005.

1. Ulmo, Pietro. 2. Folclore-Mezzojuso I. Bisulca, Salvatore.  
398.09458235 CDD-20

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

Come sempre, succede che per essere ricordati bisogna allontanarsi dalla vita terrena. E non poteva essere diversamente per il nostro Pietro, Ulmo Pietro per l'anagrafe, ma per tutti *Petru sasizza*. Con la pubblicazione di questo libro fortemente voluto e realizzato dall'infaticabile Totò Bisulca, questa Pro Loco vuole ancora una volta dare un segno tangibile di uno dei fini che ne motivano l'esistenza, ossia la rivisitazione dei personaggi che hanno caratterizzato nel tempo la nostra collettività.

E' un libro semplice.

A chi ne ha curato la realizzazione è stata sufficiente un' "esposizione del personaggio" essendo lo stesso già ricco di contenuti in sé.

Un libro con il quale l'autore vuole restituire a Pietro quanto forse dovuto da tutti noi nel passato e mai concesso.

Isterico, vulcanico, spesso teso come corda di violino, specie se impegnato alle percussioni del suo tamburo, mutevole nell'umore e al tempo stesso creativo, capace di grandi sentimenti, di grande amore verso i suoi gatti con i quali spesso condivideva la scodella colma di cibo, semplice anche questa, ma sufficiente ai bisogni primari.

Un personaggio che, se vissuto in altri luoghi e magari scoperto e valorizzato, forse avrebbe potuto dare un taglio diverso alla sua vita.

Ciò non è successo e perciò è stato "nostro" per tutta la sua esistenza. Vogliamo solo dirgli grazie.

E dargli un saluto come segno di simpatia e gratitudine per i suoi paloni, i suoi versi, le sue bandierine ricche di colori, pieni di vita.

Un omaggio semplice per un uomo semplice.

Mi è doveroso per questo motivo, ringraziare sentitamente l'Amministrazione Comunale di Mezzojuso, e l'Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana, per aver reso possibile la realizzazione di questo progetto.

**Dr. Sandro Di Maio**

Presidente Pro Loco Mezzojuso





Quando l'Associazione Turistica Pro Loco Mezzojuso ha proposto all'Amministrazione Comunale la realizzazione di un libro che ricordasse il nostro Pietro Ulmo, ci siamo subito sentiti in dovere di rendere un omaggio postumo a colui che nella sua semplicità ha incarnato valori universali.

Un uomo umile e allo stesso tempo ricco di una forza interiore che traspariva dalle sue rime, con le quali stigmatizzava tutte le ricorrenze ma attraverso le quali spesso trasmetteva messaggi importanti.

Un poeta, un calzolaio, un tamburinaio, un "Pallonaro" un autostoppista, così l'abbiamo conosciuto e così amiamo ricordarlo, con la sua irascibilità mista ad una grande giovialità, amante della vita, rispettoso ma spesso poco rispettato, un aspetto questo di cui si era già reso conto quando mise in rima il suo umile testamento.

Grazie allo zelo che da sempre contraddistingue Salvatore Bisulca, oggi abbiamo la possibilità di lasciare ai posteri un'opera che raccoglie molte delle sue poesie, delle sue rime, fotografie che lo ritraggono in alcuni momenti particolari della sua e della nostra vita, nella speranza di avergli fatto cosa gradita.

**Dott. Sandro Miano**  
Sindaco di Mezzojuso

**Dott. Biagio Bonanno**  
Assessore alla Cultura del Comune di Mezzojuso

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Sin da bambino sono stato attratto da Pietro Ulmo, personaggio estroverso e creativo che portava allegria, suonando il tamburo per le vie del paese e attirandoci in un festoso corteo in attesa del volo "ru palluni".

La sua venuta a Ciminna era segno dell'annunciazione della festa.

Quando la Pro Loco di Mezzojuso mi ha illustrato il progetto per la realizzazione di un volume sul personaggio di Pietro Ulmo (a cura di Salvatore Bisulca), ho provato un grande entusiasmo e nello stesso tempo mi ha riportato indietro negli anni, ai giorni più belli della mia fanciullezza.

Ho rivisto quel "film" che mi ha ricordato i miei amici d'infanzia e i momenti di spensieratezza trascorsi insieme a loro. E' stato per me una gratificazione personale e un grande onore aver potuto contribuire alla realizzazione di questo libro.

Penso che la morte di Pietro Ulmo sia stata una grande perdita non solo per Mezzojuso, ma per tutte le località in cui annunciava e allietava le feste.

**Nicola Barone**

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Ricordo Pietro Ulmo con profonda commozione. Il suo ingresso a piedi alle porte del mio paese (Roccapalumba) per la festa dedicata al SS.mo Crocifisso era atteso da tutta la popolazione, che applaudiva e gridava il suo nome: "...Viva Pietru Ulmu!...Viva Pietru Ulmu!...". E lui, da vero gentiluomo faceva l'inchino più volte, mentre, con la mano destra -molto delicatamente- mandava dei baci. I bambini e i ragazzi lo attorniavano, accarezzandogli il viso, gli abiti; a volte, tiravano dalla enorme tasca dei pantaloni di velluto rigato, i fazzoletti fiorati, di colore rosso e bianco, molto simili a quelli utilizzati dai contadini durante la "pisata". Pietro Ulmo, correva tra la folla, i bambini ridevano e battevano le mani e don Pietro, con scatto poetico esclamava: " ... datimi ù mucchurati, picciriddi beddi, ca si vi 'ncagghiu vi fazzu vulari 'nzemula cu stu palluni di focu! ...". A don Pietro, in fondo, piaceva questo prologo; anzi, era l'accoglienza che desiderava. Era una specie di "musa" (al plurale, un coro di "muse") per la sua "opera", per narrare versi, che impressi sulla carta velina colorata (à carta palina), e poi incollati sui muri, diventavano patrimonio di tutta la comunità.

Don Pietro desiderava che fossero, soprattutto, i bambini ad incoraggiarlo perché in loro trovava la "fonte" d'ispirazione. La sua arte innocente (penso in questo istante al poeta futurista Giacomo Giardina di Godrano), era quindi, amata dai ragazzi: il loro schiamazzo (e a volte assieme allo scalpitio dei cavalli), diventavano per Ulmo, "l'agente propulsore" delle sue istantanee e geniali invenzioni artistiche, che erano sempre immerse nella realtà di ogni singolo paese. Pietro Ulmo, artista di grande talento, conosceva storie, memorie, credenze e tradizioni dei paesi del nostro comprensorio. Don Ulmo, leggeva molti romanzi di guerra e storie municipali. Amava in modo particolare le storie dei cavalieri di Francia e quelli della "Tavola Rotonda di Re Artù). I santi e le madonne erano, comunque, la sua specialità e con i suoi versi "pitturati", scendevano dal cielo e posandosi sulle piazze raccontavano il mistero, le beatitudini. I santi, attraverso i suoi racconti, ad un tratto, diventavano esseri viventi e la gente, molto spesso, si convinceva di essere stata testimone di un "prodigio".

I palloni di carta colorata, da lui amorevolmente realizzati con materiali poveri, e "messi in moto" dal finto fuoco, innalzandosi lentamente verso il cielo (lui chiamava questo momento meraviglioso "aria", "nell'aria"), e oltrepassando pure i tetti delle case e delle chiese, diventavano uno spettacolo magico, fantasmagorico. Si assaporava la festa.

Le piazze erano per Pietro Ulmo dei preziosi palcoscenici. Un grande artista, in effetti, non ha bisogno di teatri lussuosi o "pedane di raso" per proclamare il proprio talento e per "rappresentare il proprio pensiero.

Tutta la sua vita è stata impregnata (anzi, inzuppata, proprio come la zuppa che mangiava assieme ai suoi gatti), di umiltà e di silenzi dolorosi.

Molto spesso, nelle conversazioni (inframmezzate da tiepide metafore), ricordava l'ultima grande Guerra, i sacrifici dei suoi genitori, la povertà del suo tempo giovanile, l'indifferenza della società contemporanea nei confronti dei più deboli e l'incapacità di moltissimi operatori sociali a comprendere le solitudini, le differenze e le diversità culturali. Un uomo-artista con profondi sentimenti religiosi, che non si discostavano dal suo forte senso di carità e speranza di un futuro migliore per tutti gli uomini della terra. Ecco, questo è il suo genio, la sua contemporaneità. E tutti lo ricordiamo per la sua rara umanità, che è vicina soltanto a quella dei santi.

La luce dei suoi occhi è eterna perché la memoria e i ricordi alimenteranno la "fiammella della verità", che è ricchezza per i popoli, esempio di civiltà e di onore. Mezzojuso è fiera del suo Artista Pietro Ulmo e ora lo festeggia trionfante e con orgoglio, affinché le generazioni, tramandino nei secoli il valore della sua arte pura .

Sarebbe, pertanto, auspicabile, se il Comune di Mezzojuso, patria di numerosi uomini illustri e benefattori, istituisse, all'interno della Biblioteca comunale o del locale Museo delle tradizioni popolari, una Sezione o un Fondo permanente per dare così l'opportunità a studiosi e ricercatori di studiare il pensiero di Pietro Ulmo. Una bella ludoteca pubblica o privata, ad esempio, che portasse il suo nome, non dispiacerebbe. Comunque, penso, che ci sia ancora molto da fare e recuperare. Pietro Ulmo ha girato tanti paesi siciliani e di altre regioni ed è stato pure ospite in vari centri d'Europa; quindi, la fondazione di un Centro-studi, inteso come laboratorio vivente (una specie di "Macchina del tempo"), capace di progettare idee, scritture creative, ricerche antropologiche, raccolte di folklore: un punto di riferimento per tutti per fare accrescere tra le popolazioni, il "culto" dell'accoglienza, dell'amore e della disponibilità. Parleremo ancora tanto delle "mongolfiere" di Pietro Ulmo e ogni volta che penseremo a lui i nostri cuori palpiteranno di gioia e di nostalgia; avremo pure del rammarico per non essere riusciti a comprenderlo in vita, quando Ulmo reclamava con le sue "estemporanee rappresentazioni da giocoliere divino", soltanto la sua libertà artistica, il suo modo di essere "poeta della terra", profeta di pace.

Era conosciuto ed apprezzato ovunque. Fino a qualche tempo fa, dietro la Cattedrale di Petralia Soprana, ho riconosciuto e letto un suo componimento, dedicato al SS.mo Crocifisso, Protettore principale della cittadina madonita. L'inchiostro di quei versi, sopra quella carta velina a più colori (sembrava un lenzuolo di una sindone), ricordo che era ancora sanguigno, e così, preso da un iniziale stupore, cominciai ad accarezzare quella scrittura . Per alcuni attimi ho avuto la sensazione di toccare il viso di un fanciullo morto, vestito di bianco e dentro una bara di ciliegio semplice, coperto di veli e merletti. Avevo dimenticato, purtroppo, la macchina fotografica, ma non mi sono arreso, ho copiato la preghiera che ora trascrivo



Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





per renderla notoria e che può considerarsi il suo "testamento": << Tu sei il Crocifisso dell'umanità redente./Io sono un crocifisso deluso,/amareggiato, perché non capito da nessuno;/forse qualcuno mi vuole bene come te,/ma vorrei saperlo,/contarli uno ad uno/e lasciargli sulla fronte un mio simbolo,/il tatuaggio della mia libertà./Signore Crocifisso fai crescere in me/il dono della pietà e dell'amore/e se tu vuoi portami con te/nel tuo paradiso di fiori, miele e arance./Voglio proclamare la tua testimonianza,/accendendoti bellissimi palloni/-dagli "esperti" chiamati: mongolfiere, fuochi da giocoliere ed altro altro ancora-./ Crocifisso della mia croce/non togliermi il dono della purezza della mia arte/ e tienila con te,/custodiscila in eterno,/qui, in questo mondo,/mortificata dagli imbecilli./Incoraggiarmi ad amare sempre il prossimo/e i bambini perché in loro ci sei tu./Quando non ci sarò più,/vieni a visitare il mio sepolcro/anche se so che io starò accanto ai santi tutti tuoi amici./Oggi, gli abitanti di Petralia ti festeggiano e ti salutano, ti portano in processione come un vero uomo per le vie del paese./ Io ti illumino con la luce della mia arte,/indegna alla tua magnificenza./Anch'io ti do la mano con un breve canto ereditato dalla sapienza dei miei avi:

Crucifissu di Petralia  
sempri 'nzigna e nni talia,  
nni talia cu li sciuri  
e Vui siti Sarvaturi.  
Com'è bellu ù Vostru Regnu  
nni piaci curtivallu, vasamu  
à Trinità cu divuzioni e pietà >>.

Un grande esempio Pietro Ulmo, che merita attenzione da parte di tutti e, soprattutto, dagli esponenti politici e della "cultura" siciliana. Nella sua arte ed espressività poetiche non c'è affatto localismo; il suo impegno è universale perché rivolto sempre agli "eventi" generali e mai particolari. Il suo è stato un servizio spontaneo, candido (di "candidezza" direbbe Vitaliano Brancati), generoso, apostolico: un'estasi, un'introspezione cristallina piena di folgorazioni e complessità dei suoi disagi, di sollecitazioni etiche ed estetiche, una missione che farà certamente discutere e riflettere.

Pietro Ulmo con l'intelligenza del cuore ha sconfitto i potenti e premiato i deboli. Il nostro debito: accogliamo con un gesto d'amore. Che Iddio custodisca la sua anima tra i santi, e che nel paradiso abbia una stanza piena di libri (di favole) per sognare in eterno.

Filippo Salvatore Oliveri



**Pietro Ulmo** nacque a Mezzojuso il 24 Luglio 1912 da Lorenzo Ulmo e Pasqua Nuccio, calzolaio, indoratore, "famburinaio", poeta e altro per passione e per sbarcare il lunario. Conosciuto da tutti come "Petru Sasizza" era, ed è per chi lo tiene vivo nei ricordi, un personaggio estroverso, creativo, emblematico e solitario di Mezzojuso, ma conosciuto in tutta la Sicilia e all'Estero.

La povertà gli inibì gli studi, aveva, infatti, la quinta elementare, ma le sue capacità andavano oltre.

Pietro Ulmo da girovago, ha girato il mondo in autostop e da questo ha acquisito l'essenza delle lingue.

Era un uomo buono e generoso per chi ha avuto la fortuna, come me, di conoscerlo e avvicinarsi a lui altri la pensavano diversamente forse, per il suo aspetto disordinato, ma a questi pochi l'anima non è stata arricchita; Pietro ci ha insegnato che non dobbiamo soffermarci all'aspetto fisico, come di questi tempi si usa fare, ma andare in profondità.

Ha speso tutta la sua vita a dipingere bandierine, realizzando anche palloni aerostatici e rime di carta riciclata appese sui muri del paese.

Teneva vivo il morale e ricordava in modo ironico "al suo popolo" la bontà ed il rispetto per il prossimo. Grazie alla sua religiosità, nella sua mente erano segnate tutte le ricorrenze religiose e civili.

Le sue bandierine portavano il "disordine" della festa, e diventavano il simbolo distintivo di un paese fortunato, il paese di Petru Sasizza.

Nella nostra memoria rimangono eterni i suoi palloni di carta riciclata, variopinta, allegri e fantasiosi e... tanti chilometri per recuperarli!

A Pietro Ulmo, la pratica del consumismo non andava a genio, riciclava, risparmiava, viveva di essenza e non di materialità... e se tutti la pensassimo come lui il mondo non sarebbe migliore?

Oggi possiamo ben dirlo; in modo singolare e geniale, ci ha donato forti messaggi di vita.

Scomparso il 9 agosto 1999, travolto da un'automobilista in corsa, solitario così come solitamente intraprendeva i suoi viaggi, ha lasciato i suoi gatti, le sue poesie, un gran patrimonio di generosità e un grande vuoto di fantasia.

Il presente lavoro raccoglie parte del patrimonio che Pietro Ulmo ci ha lasciato, persino la grafica, i colori, ne richiamano lo stile, così facendo voglio che il suo ricordo rimanga vivo e indelebile in ciascuno di noi e che ne venga riconosciuto il giusto valore, così come lui avrebbe desiderato.

Pietro avrebbe detto: "da vivo sono molto bistrattato, maltrattato, da morto sarò molto ricordato".

Ringrazio tutti coloro che mi sono stati preziosi per la realizzazione del volume, in particolare: il prof. Filippo Salvatore Oliveri, Carlo Parisi e Salvina Chetta.

Salvatore Bisulca



Prefazione

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





## La mia vita

*La mia vita è stata provata, movimentata, tumultuosa, piena di avventure e disavventure; praticavo l'arte di calzolaio e tiravo alla meno peggio avanti nonostante le privazioni e gli stenti.*

*Poi seguirono lutti per le immature morti di due miei fratelli, uno nel 1935, maestro muratore, l'altro nel 1942, falegname ebanista, spentosi ad Atene e dopo dieci anni ne hanno trasportato la salma che ora si trova nel sacrario a Bari.*

*Io ho vissuto di più nei dolori che nelle gioie di quello che ho operato non sono stato per niente incoraggiato, piuttosto mortificato, che anche quello che ora sto scrivendo lo dovevo fare un quarant'anni addietro, come mi disse l'anno scorso un certo Padre Nicola Schirò a Santa Cristina Gela: la colpa non è sua ma dei suoi compaesani che non l'hanno apprezzato; dovevano incoraggiarlo e avrebbe realizzato più di un libro con tutte le scritte che ininterrottamente ha realizzato e che ora se li ha dimenticato.*

Pietro Ulmo

## Grottaferrata

Luogo ameno di villeggiatura.  
Chi ci va ritornar vuole  
perché respira aria pura.

Tra il cinguettar d'uccelli  
ed il fruscio di fronde  
si sentono confortar  
le nostre onde.

Alberi secolari, che sembrano monumenti,  
sono orgoglio e gloria delle antiche genti.

Da Monte Cavo, che sovrasta  
l'immensa pianura romana,  
si traggono soavi impressioni.  
A volte rimango estasiato  
per questo lembo di paradiso  
da Dio assegnato.

Si esalta l'arte e la poesia  
nel Monastero Basiliano  
dedicato a Maria.

*Raccolta nel 1961 da Piero Pinnola quando Mastro Pietro, munito di una valigia di cartone con su scritto a caratteri cubitali "W L'ITALIA", andando in giro per l'Italia con un biglietto chilometrico ferroviario offertogli dall'On. Antonino Cuttitta, sostò per otto giorni nella Badia Greca di S. Maria di Grottaferrata.*

Poesie  
Dediche  
Preghiere

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





## Lu tirrimotu di lu 15 jnnaru

Lu quinnici jnnaru, chi spaventu,  
durmia la genti tutta spinzirata,  
ma poi successi tuttu in un mumentu,  
ca ogni casa vinni scunquassata.  
Curriu la genti tutta a lu straventu  
ccu grida forti e ccu cori satati,  
li sulì morti truvàru l'abbentu,  
pirchè mischini sunnu sottirratì.

Nissunu s'aspittava tuttu chistu,  
pirchè la zona nostra 'un fu tuccata  
mai di terrimoti e Gesù Cristu  
ni vosi dari sta granni mazzata.  
Nun si ci cridi chiddu c'amu vistu  
genti firuta, genti sottirrata.  
Ma prega e chianci cca ogni pirsuna,  
ca si Cristu n'affliggi 'un abbannuna.

Ma la genti nun perdi mai la firi  
t'unisciunu lu chiantu e lu surrisu,  
arrivanu l'aiuti a non finiri,  
sulu lu cori n'è rimastu offisu;  
la genti scappa circannu di jri,  
unni si trova di scossi difisu:  
ma la tranquillitati si po' aviri  
vicinu a Diu.. 'na lu Paradisu!

Mezzojuso 1968

*Pubblicata su "Po' t'ù cuntù" organo dell'Accademia dialettale siciliana  
"Giovanni Meli", anno 43 n. 8 - 16 Aprile 1968*

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



## Ad onore e gloria del sacerdozio

Sempre ed ovunque onoriamo ed apprezziamo  
i Sacerdoti, pur essendo negli uomini diverse le doti.  
Sono al servizio di un valore universale;  
avendo da Dio un mandato speciale.  
Consacrati da Nostro Signore  
ad unire le società col suo amore,  
fatti ambasciatori ed immagini di Gesù  
che i cristiani vicini vuole sempre più.  
Essi sono la guida sicura e retta  
al servizio di Dio e della sua casa prediletta,  
poiché il sacerdozio è consolazione,  
salvaguardia d'ogni popolo e nazione.  
Gesù l'ha istituito per la salvezza dei credenti,  
è importante come gli altri sacramenti,  
operando le misericordie  
per i suoi figli che vuole in pace ed in concordie.  
Nell'altare più che altrove  
il sacerdote di Dio è il mediatore  
e fa che si rinnovi il peccatore,  
mentre ci è guida, luce e difesa  
per la cattolica religione e le sue chiese.  
Ovunque seguiamo con i nostri affetti  
come tanti figli prediletti,  
è per dovere che ogni devoto s'inchina  
a questi dispensatori della Parola divina,  
giacché sono i continuatori della grande missione  
che porta tutti a salvezza.  
Con l'inseparabile collaborazione  
della nostra viva religione  
facciamo sentire la nostra voce di difesa  
perché in tanta pace la chiesa  
ancora è troppo offesa.

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





## ...in occasione della competizione di "Campanile sera" a Monreale

Monreale saluta con gentil riverenza  
la cittadina provinciale di Vicenza

Crema, di fronte a te Monreale non trema

Chioggia, lo sai che le risposte  
e le domande sono come pioggia?  
Se ti confondi o ti perdi di coraggio  
non possiamo farti altro che il nostro omaggio

Il cielo è infido e non sereno  
l'importante è che non c'è pioggia  
così batteremo nuovamente Chioggia

Questa sera si lotta con Rivoli  
e se a Rivoli le lacrime non gli cadranno  
di certo per la rabbia si morderanno

Ai bravi registi, gente continentale  
qui riuniti a Monreale  
il nostro augurio all'unisono in coro  
di svolgere un proficuo e buon lavoro

E per Piero Turchetti regista  
di caratteri saggi e retti  
esprimiamo gli auguri più perfetti

E a dispetto di Indro Montanelli  
per le sue frasi a nostro riguardo  
poco riguardose e belle lui ha visto che i Siciliani  
hanno dato prova di grande cervello

Passa il tempo scorrono le ore  
Monreale si è fatta molto onore

Io non sono monrealese, ma vi dico il vero  
che ancora vincerà il vostro paese

Ed è venuta la volta buona  
per Senigallia provincia di Ancona  
Ed ancorché ormai perdiamo  
l'onore già ce lo abbiamo

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



## ...in occasione dell'ingresso solenne di nuovi sacerdoti

Grande fede e l'amore ed insieme l'onore  
è in una famiglia aver un ministro del Signore

Andiamole incontro gentili e cortesi  
fino alle porte del nostro paese

Il sacerdote è l'ambasciatore  
e il servo di Dio, di nostro Signore

La prima messa che quivi celebrerà  
per i familiari parenti ed amici l'applicherà

Poiché tra tutti i metalli il più prezioso è l'oro  
il nostro saluto a Padre Teodoro

Oggi con l'aiuto divino abbiamo tra noi  
il caro concittadino novello prete P. Casentino

Se aumenteranno le vocazioni  
ci sarà più timore di Dio e civiltà nelle nazioni

Chi onora Dio onora i Sacerdoti  
perché sono doni particolari e grandi voti

E il saluto francescano appropriato e cristiano  
è certo che ci conviene nell'augurarci pace e bene

Auguriamogli l'augurio più caro  
al Novello Sacerdote P. Spataro.

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi







## Al Generale Cuttitta (1961)

Ed essendo amante del buono e del bello  
diamo nostro voto al colonnello.

O candidati che venite a Mezzojuso  
noi delle vostre chiacchiere non ne facciamo uso.

E' meglio che sgolarvi vi risparmiati  
che i nostri voti sono già impegnati.

Anche i comunisti si sono convertiti  
che daranno il voto a lui e non agli altri partiti.

Come ad un comando supremo e divino  
diamo il nostro voto al caro concittadino.

E a dispetto di chi ci vuol del male  
diamo il voto al caro ufficiale

Certo che è giusto prudente e umano  
dare il nostro voto al compaesano

Ed il nostro augurio con simpatia e cuore  
che salirà al potere con gioia e grande onore

Se in tutti c'è la vera armonia  
voteranno ancora per la monarchia

Il nostro voto viene accettato  
per il compaesano supergraduato

La nostra fede resta ferma e invitta  
per il nostro caro Antonio Cuttitta.



## A Gabriele Buccola

Gabriele Buccola una distinta e rara personalità,  
concittadino benemerito ricco di profonda cultura  
che il morir giovane è stata grand sventura

Si è commemorato il cinquantesimo e  
il secolo anniversario di cui è stato impresso  
nell'ambo onorario per il paese e la nazione  
fu una perdita senza paragone

Primeggiava nella scienza psichiatrica  
con profondo talento conoscitore  
di cui si era fatto promotore,  
fu ammirato da grandi studiosi e storiche personalità  
che ne rimpiansero la perdita per questa rarità

E' stato a Torino tumultato  
nel Pantheon di san Domenico,  
che chiunque può visitarlo nella colonna a sinistra  
da un mezzobusto raffigurato

E la scritta funeraria che fa onore  
allo scienziato dottore

Anche una via al di suo nome è stata intitolata  
in modo che anche dalle nuove generazioni  
viene ricordata

Mezzojuso lo rimpiange  
con sentimento di affetto e amore  
di cui ci dette un grande onore.





## A Gabriele Buccola

O di rito greco o di rito latino  
per noi fu un degno e caro concittadino

Ci lasciò una rara fama di profonda cultura  
che il morir giovane gli è stata gran sventura

Fu ammirato da colleghi, governanti e scienziati  
che ne ammirarono le doti con commovente nostalgia

Era così ricco e conoscitore della psichiatria  
che anche a Palermo c'è intitolata una sua via

Anche a Torino una clinica a suo nome è stata intitolata  
perché degno che la sua memoria venga ricordata.

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



## Preghiamo il Signore

Preghiamo il Signore di custodirci senza peccato  
perché con la sua misericordia  
noi abbiamo sempre sperato

E tutte le feste hanno più valore  
quando nel carattere si diventa migliore

E se facciamo la divina volontà  
certo il Signore ci aiuterà

Poiché passa il tempo corrono le ore  
beato chi pensa che ci sarà un'eternità

Dio ci vede, Iddio ci sente  
ed in ogni luogo ci è presente

Il Cristo Gesù con la sua morte e passione  
a tutti volle dare la salvezione

Chi dicesi d'essere cristiano e non ha pietà umana  
è come il cattivo suono di una campana

Chi non è con Cristo è contro di Cristo,  
e se lo crede e lo si onora  
è certo che si avrà l'eterna dimora.

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





## Per il Crocifisso a Villafrati

Onoriamolo sempre e spesso Gesù il Crocifisso  
o tu che passi lo vedi e credi che la fede c'è  
col segno della croce saluta il Cristo Re

La croce l'abbiamo la croce vogliamo  
che senza la croce non ci salviamo

Chi di meno e chi di più  
tutti abbiamo la croce quaggiù

Il segno della croce è l'unico e indicato  
per fuggire e detestare ogni peccato

Non è in un sol punto ma è da tutti i lati  
che ti onora il popolo di Villafrati

La croce e la memoria della redenzione  
che tutti aspiriamo alla salvezione

Vogliamo godere la cosiddetta pace  
prima qui in terra e poi in cielo  
onoriamo la Bibbia ed il Vangelo

E sempre sia lodato il Comitato  
che questa bella festa ha organizzato

Il Cristo Gesù con la sua morte e passione  
a tutti volle dare la salvezione

Cosa semu cosa vulemu chi cunchiuremu,  
ca quasi tutti semu attaccati a chiddu c'avemu  
ma chi nni purtamu quannu muremu  
qualche bona opira si idda a facemu.



## Per la Madonna

Da tutti il giubilo sia festeggiata  
la nostra madre, l'Immacolata

Grande consolazione in tutti noi sia  
il vivere sotto lo sguardo di Maria

E che a tutti come pioggia spanda  
le grazie divine chi a Lei si raccomanda

La nostra fede e devozione viene estesa  
perché sei la madre di Dio e della Chiesa

Se vogliamo che il Signore ci benedice  
la nostra devozione a Voi si addice

Che delle grazie sei la tesoriera  
fa che goder possiamo una pace vera

Sei onorata con vari titoli  
salva il tuo popolo dai molti pericoli

Madre dell'umanità e del Redentore  
ti onoriamo sempre con affetto e amore

Veneriamola con fede e armonia  
la Vergine e la madre santa Maria

In tutto il mondo il tuo nome si onora  
fa che degni saremo dell'Eterna dimora

E per il Bambin Gesù che allatti al seno  
fa che la nostra fede non venga mai meno.





## Per San Giuseppe

La religiosa e civile libertà  
è il massimo bene della civile società.

Eccelso modello d'onestà e pazienza  
da te attendiamo ogni dì la Provvidenza,  
la fede e la perseveranza

Gesù Giuseppe e Maria  
guidateci sempre nella giusta via  
E così sia.

Sei stato degno custode di Gesù  
e della Vergine sovrana  
benedici questo paese  
che ti onora e ti ama.

O padre putativo di Gesù  
che nessuno ti offenda mai più

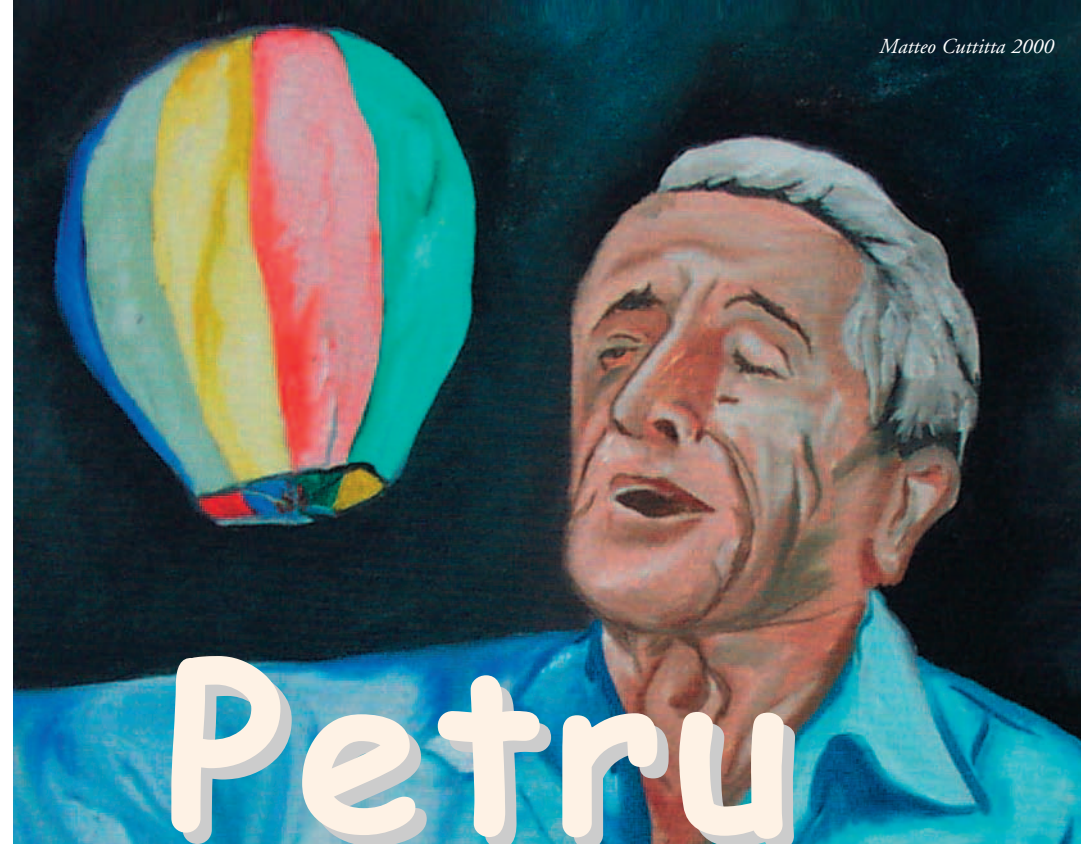
E che la nostra morte come la tua sia  
in mezzo di Gesù e di Maria.

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Matteo Cuttitta 2000



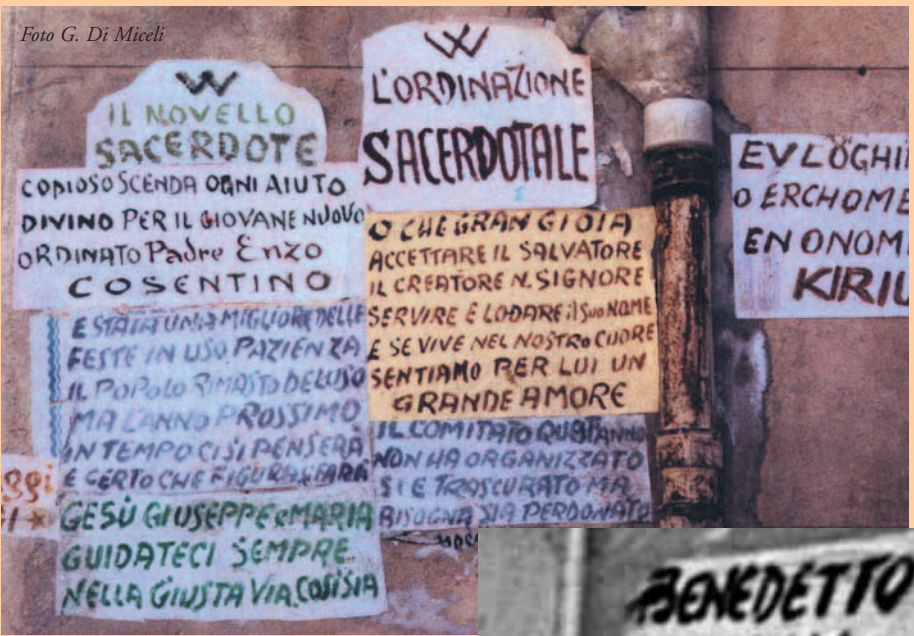
Pietro Ulmo  
poeta di strada

Ormai con l'età e l'esperienza  
non sento entusiasmo  
di fare auguri e neppure omaggi  
che la gente perde tempo,  
forti sono i malvagi  
specie quelli che a me  
non danno passaggi.

# sasizza

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





scritte  
estemporanee  
sui muri di  
Mezzojuso



Ogni anno si rinnova la santa Pasqua e la festa del Santo Natale che è la più bella manifestazione mondiale ma la gente che fa male rimane tale e quale.

Vi voglio fare una paternale, di essere più educati ed umani portando rispetto e comprensione agli anziani

Se mi avete offeso vi voglio perdonare odio non ne voglio portare, vi voglio salutare, ma se mi continuate a disprezzare altro augurio che vi posso fare è che alla mia età non ci dovete arrivare.

L'Italia è stata la culla della cristianità e della civiltà ma siccome sono diverse nella mentalità nonostante il benessere e la libertà non ci può essere una vera armonia nella società perché deve esistere per forza la malvagità.

Ogni professione arte o mestiere o qualsiasi attività quando c'è l'onestà è sempre un benessere per la società.

Eleison imas e viva Padre Masi (runa aricchia ci nesci e di nautra ci trasi).

In tutti noi il desiderio alligna nel vedere illuminata la Croce della Brigna, al neon illuminata in modo che si distingue dalla più lontana contrada.

La Croce abbiamo, la Croce vogliamo e senza la croce non ci salviamo.

Pietro Ulmo poeta di strada

Pietro Ulmo poeta di strada

Memorie autobiografiche e ricordi

Memorie autobiografiche e ricordi





La Croce è il magico segno che ci guida all'eterno regno.

Eravamo come voi e sarete come noi, io ero come sei tu, tu sarai come sono io, pensa questo e va con Dio.

Una lode vada al Comitato che questa bella festa in onore del Crocifisso ha bene organizzato.

Un Augurio caro vada agli sposi Chisesi Perniciaro.

Se vi capitasse l'occasione e bene non fate vi meritate una manciata di nervate.

Sbrighiamoci a non portare ritardo perché arriva Monsignor Pappalardo.

L'abbiamo atteso con tanto vanto il nostro amato sindaco Orlando.

# rime sparse

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



E niemu a sparari a ghiri o lasi 'nsemmula cu patri Masi, all'acqua encu cu dutturi Vernengu, cu dutturi Mancinu ni emu a sparari a Gianninu.

Mastru Petru Ulmu quannu cari, cari a chiummu.

Ogni figghiu ri mamma è comu un ciaraveddu, ca si mancia a pasta 'nto tianeddu e si va spara a ghiri 'o maceddu.

Oggi si mangia carne di lardo viva Monsignor Pappalardo.

Perché è un uomo di Dio e non un cavolo viva Padre Paolo.

Un c'è festa, un c'è alligrizza, siddu un c'è Petru sasizza

# frasi celebri

Frasi  
Celebri

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





VIVA  
LA VISITAZIONE DI  
MARIA S.S. A S. ELISABETTA

W  
MARIA S.S.  
DELLE  
DIVINE GRAZIE

IL TIMORE DEL  
SIGNORE E DI  
ODIARE IL  
MALE Prov. 16

LA TUA VISITAZIONE  
AD ELISABETTA CON  
CON SENTITO AMORE  
PERCHE NASCER DOVER  
COLUI CHE PREPARAVA  
LE VIE DEL SIGNORE

...sui muri di Alia

SIAM PECCATORI  
MA FIGLI TUOI  
MADRE DI DIO  
PREGA PER NOI

W  
ALIA  
E I SUOI  
ABITANTI

L'ASSOCIAZI  
"LA VI

ALIA 16 GIUGNO 1960

VERG. SANTISSIMA  
PREGA PER  
ME CHE MEGLIO  
DITE NESSUNO CE'

LA CONSACRAZIONE  
A MARIA DEV'ESSERE  
SEMPRE VIVILEGATA  
E RICORDATA Giov. Paolo II.

...ito i salari,  
...hannu già pagatu più tasse

MATRI SANT'ANNA MATRI  
SANT'ANNA LA VOSTRA FIGLIA  
V'CELU CUM ANNA E PI LA NOSTRA  
DIVUZIONI LIVATICI OGNI DOLU O CONFUSIONI

W il Progresso e la Libertà

W MARIA  
E I SUOI CARI  
DIVOTI

LA NOSTRA  
DIVOZIONE A  
VOI S'ADDICE  
SE VOGLIAMO CHE  
IL SIGNORE CI BENEDICE

per le feste dei Santi nei paesi siciliani

### San Ciro, Marineo

Per il sacro teschio che l'urna argentea contiene  
concedi ad ogni famiglia pace e bene

Sei venerato due volte all'anno con affetto ed amore  
perché sei il Patrono e protettore

Sei medico penitente ed eremita  
dacci a tutti una timorata vita

Tutti i santi oltre martirio hanno fatto la loro penitenza  
perché in cielo vedevano la loro ricompensa

E picchi u viru, v'ammiro, ca siti tutti divoti di san Ciro.

### San Vitale, Castronovo di Sicilia

Tutti i santi danno gloria a Dio  
e con questi versi spero di farlo anch'io

E i tuoi fedeli che a te fan ricorso  
intercedi per loro col tuo soccorso

E la solenne processione  
è la conferma della nostra devozione

Onoriamo con fervore il nostro santo Protettore  
andando nei vari paesi in occasioni di feste

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





**San Giuseppe, San Giuseppe Jato**

Ma lo pensiamo di osservare il vangelo e amare il prossimo come suo fratello? Questo deve essere San Giuseppe Jato con San Cipirrello.

**Giarratana, provincia di Ragusa**

Auguriamo che questa vostra fede vi sia sincera, fedele ed umana a Giarratana, altrimenti è come il cattivo suono di una campana.

**A Giardini Croceverde**  
(dove i mandarini sono in collina)

Me la voglio godere la cosiddetta pace  
prima qui in terra e poi in cielo  
Siamo fedeli e devoti alla Madonna del Carmelo.  
E ringrazia la Madonna per avervi largiti gli aiuti divini  
che pure i vostri monti fanno i mandarini.



rime sul pallone



...a Wahlen in Svizzera







Hanno  
Scritto  
Di  
Lui

# rime sul pallone



da vicino e lontano  
gli auguri a  
Sciulara e Terrano

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



**Ignazio Gattuso**

da "Gli agrumi di Don Ercole"

Disegni di Totò Bonanno - Tumminelli Editore Palermo

## Palloni e versi di Pietro Ulmo

Tutte le pubbliche manifestazioni hanno in Mezzojuso un atteso e ameno intermezzo.

Mentre la gente brulica nella piazza, ecco un'esclamazione quasi corale: «Pietro! Pietro!».

Arriva Pietro, un giovane spilungone dal volto pallido, con lo sguardo tra l'estatico e il vagante nel vuoto, portando in mano una mongolfiera di carta che egli stesso ha costruito; tiene sotto il braccio una bottiglia, in tasca un grosso batuffolo di bambagia, nell'altra mano un fascelletto di frasche: tutto l'occorrente per mettere in modo... la macchina aerea.

Fende la folla e, dove sosta, si forma un cerchio di ragazzi, che schiamazzano se la mongolfiera non gonfia, nè riesce a prendere quota; che applaudono se la vedono

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





alzare maestosa nel cielo.

Allora Pietro è trionfante, ma gli applausi non lo riguardano. E' contento non tanto per il successo della sua fatica, ma perché gli è riuscito di estrinsecare quello che vuole essere un suo atto di omaggio verso il santo o la persona festeggiata, come se avesse attivamente partecipato all'avvenimento.

Egli segue con lo sguardo il pallone che s'alza, e trepida per il suo andamento: c'è come un filo invisibile che lo unisce al suo pallone di carta; se questo si ferma e minaccia di discendere, se si piega su un fianco ed è in procinto di bruciare, se il vento rischia di squassarlo, egli, con i movimenti del suo corpo, con l'agitare delle sue mani, con l'espressione del suo volto pare voglia sollevarlo, drizzarlo, proteggerlo.

Come tutti i palloni di carta, anche quelli di Pietro, se pur riescono a decollare, scompaiono ben presto e vanno a cadere nell'oblio: trionfo di un attimo!

Ma la celebrità di Pietro Ulmo non è solo quella dei suoi palloni, ne ha un'altra più duratura, tanto quanto durano quelle iscrizioni occasionali che egli esprime in versi sui muri e che, si sa, nei piccoli centri si conservano più a lungo.

Superano il successo del momento e diventano un ricordo più duraturo per i passanti.

Ai giovani egli consiglia di iscriversi a un'associazione cattolica dicendo loro:

*che da Dio benedetti si va avanti  
e in pace con tutti  
e i giovani che ivi sono ascritti  
daranno buoni esempi e buoni frutti*

mentre a quelli che vi appartengono ammonisce:

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



34



*Orgogliosi e degni per il nostro distintivo  
Il sincero apostolato in ognuno sia vivo.*

C'è in lui un senso di religiosità che alcuni possono giudicare esaltazione, ma è sentimento innato di giovane cresciuto in ambiente sano, come sono ancora le modeste case di lavoratori.

Da questo senso di religiosità scaturisce in lui un profondo attaccamento al Vicario di Cristo ed ecco i suoi versi dedicati al Papa, nella ricorrenza dell'annuale festa di San Pietro.

*Nel senso vero, umano  
chi da vicino, chi da lontano  
veneriamo il Padre nostro  
Eugenio Pacelli Pio Papa Romano*

poi lo esalta con altra iscrizione:

*E' nel Papa la guida sicura  
della schiera più santa più pura*

e, in una terza, così invita:

*Cieca obbedienza  
sincera devozione  
a Colui che ci guida  
nella nostra santa religione.*

Da questi sentimenti di profonda religiosità non disgiunge i sentimenti di intenso patriottismo: ecco l'invocazione al «Dio delle vittorie» per la salvezza della patria:

*Gloria lode e onore al Dio delle Vittorie  
che protegge i suoi figli*

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



35



*dalle insidie e dai perigli  
e che salva la patria nostra sia  
da ogni futuro nemico. Così sia.*

Quanto espressivo quel «futuro nemico» e chissà se egli non lo intravedeva e non l'abbia identificato! Ma i nemici «passati» non contano perché sono stati debellati, quelli «presenti» li conosce e non gli fanno paura, i «futuri» invece? Di questi Iddio deve salvare la nostra patria. Poi esalta la bandiera italiana con i seguenti versi:

*La bandiera tricolore  
è stata sempre la più bella  
la veneriamo con ardore  
e noi la vogliamo sempre quella  
e nessuno ce (la) toglierà  
perché vogliamo la libertà.*

Un bel giorno sopraggiungono le elezioni politiche. Quello che avviene in tale circostanza è ben noto: manifesti di tutte le tinte, discorsi su tutti i toni, candidati di tutte le qualità. Pietro Ulmo ha pure le sue idee politiche, le quali non si discostano certamente dalle sue convinzioni religiose e perciò non esita a dipingere sui muri lo scudo crociato. Ma quando tra i candidati c'era il compaesano, il colonello Antonio Cuttitta, allora l'argomento del «voto» per lui non fa più questione politica, ma problema di giustizia, di prudenza e, perché no, di cordialità. Ed ecco ammonire gli elettori:

*Per essere giusto, prudente e umano  
il voto si dia al nostro compaesano*

e alle porte del paese, sulla facciata della prima casa, ai



candidati che vengono di fuori esplicitamente avverte:

*Candidati che venite a Mezzojuso  
noi dei vostri voti non ne facciamo uso  
meglio che sgolarvi vi risparmiati  
che i nostri voti sono già impegnati*

e più sotto, tanto per non ingenerare equivoci, soggiunge:

*Siamo amanti del bene e del bello  
e il nostro voto sia per il Colonnello*

e ai propagandisti di tutti i partiti fa sapere che:

*In quanto a Mezzojuso  
dell'arma del voto  
faremo buon uso  
e auguriamo con simpatia e lode  
che fra i due litiganti  
il terzo gode.*

Litighino pure tutti i partiti - pare voglia dire - a noi poco importa, anzi assistiamo tranquilli alla loro lotta, perché presso di noi mezzojusari tra i due contendenti godrà «il terzo», che è semplicemente il «nostro compaesano», perciò:

*A dispetto di chi ci vuol male  
la decisione di tutti è uguale  
di votare per il nostro ufficiale.*

Pietro Ulmo è stato ottimo «vate». Quando il compaesano fece ritorno tra i suoi concittadini eletto deputato, Pietro fece «volare» il suo pallone, che s'alzò alto nel cielo: anche Pietro aveva trionfato!





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



# Sempre presente



## Marineo, festa per la Madonna della Dajna

*(mp)* Allo slogan di «solo l'amore crea» hanno sfilato in marcia decine di persone per festeggiare la Madonna della Dajna.

L'iniziativa è stata curata dal centro culturale e sportivo Madonna della Dajna. Il centro ha avviato alla pratica delle discipline calcistiche un centinaio di bambini, mentre per ragazze e ragazzi sono state programmate lezioni di tennis, per gli adulti è stato riservato un torneo di bocce da poco conclusosi con la cerimonia di premiazione che ha visto classificarsi per la gara singola Nicola Leone.

## Giornale di Sicilia 14 luglio 1990



Lucio Gambino - da "La voce Campofelicese"

### E' festa: Don Pietro Ulmo è presente

Chi di voi si trovi a viaggiare per le strade della provincia di Palermo, non è difficile che incontri Lui: Lui il compagno di viaggio, Lo si trova dovunque: dall'Est all'Ovest; dal Nord al Sud; con il vento e con la pioggia; con il sole e con l'arsura; di giorno e di notte. Chi è? E' un signore di 65 anni, snello, qualche capello bianco, scuro di faccia, vestito alla buona, altruista e molto semplice nei suoi discorsi. Il suo hobby particolare è fare l'autostoppista. Quando ci si ferma per dargli un passaggio, ci si rende subito conto che la macchina con cui si viaggia si deve trasformare in un camion, perché devi caricare "tammurinu, marteddu, banneri, palluna" e tante altre cose.

Il suo mestiere? Un pò di tutto: "scarparu, abbianchiaturu, tammurinaru e pallunaru (non fraintendete) e inoltre il poeta.

La sua semplicità la esprime in poesia, anche attraverso i manifesti che scrive a mano con vari colori e con tanta pazienza.

Quando lo si trova? Ma è chiaro: "quannu c'è qualchi festa pi lu menzu" e appunto, "tutti li strigghi chi si porta d'apressu" servono per dare al paese in cui si reca un'aria di festa. Con il tamburo sveglia tutti "puru i cani chi dorminu".

Per i bambini è una vera festa, lo seguono e collaborano con Lui ad ornare di bandierine le vie principali del paese, però "ca unu chi passa a ccavaddu a nà mula li pò scippari isannu nà manu".

Spesso durante la festa fa volare uno di quei palloni aerostatici di carta palina, costruiti da Lui, sui quali frequentemente scrive messaggi di pace.

Sicuramente avete capito di chi abbiamo parlato si tratta di Don Pietro Ulmo di Mezzojuso, "u tammurinaru". Sul suo conto chi più ne sa, più ne scrive, e non dimenticate che se dovete rinnovare il vostro numero civico ci pensa "Lui", Don Pietro... "u tammurinaru".

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Carlo Parisi - da "Eco della brigna" gennaio 1999

### L'ultimo dei Pallonari

Sono stato a trovarlo in uno splendido pomeriggio di dicembre presso la sua abitazione di campagna in contrada Nocilla, in un piccolo ma rigoglioso appezzamento di terreno con viti ed alberi da frutto: un invidiabile posizione geografica in un meraviglioso verde scenario invernale con un'atmosfera leopardiana.

Vicino al caseggiato, lungo i muri e lo spiazzo antistante, disordinati cumuli di cianfrusaglie. Si trova di tutto: bottiglie vuote, relitti di tricicli, piccoli bidoni, vari tipi di carta e cartoni, ciotole di tante forme, piatti e bicchieri di plastica, vecchie scarpe non appaiate, una radio sull'uscio, fichi d'india, appendini, misture di indefinita formula chimica, rottami vari, un leggero tanfo e "chi più ne ha più ne metta".

Questo l'ambiente familiare a Pietro Ulmo, meglio conosciuto come Mastru Petru Sasizza; a fargli compagnia solo una docile cagna bastarda che allatta due gattini.

Per una buona ora mi ha raccontato della sua singolare e creativa esistenza, orgoglioso e fiero delle proprie attività.

Non è stato facile stare dietro alla sua loquacità per riuscire a prendere appunti, perché interrompeva spesso il filo del discorso o con una scarica a raffica di frasi in rima o per correre dietro ad un cane randagio accusandolo di essere un ladro.

Nasce il 24 luglio del 1912, da un trovatello, manovale di Collesano sposatosi e stabilitosi a Mezzojuso; con lui altri tre maschi tutti deceduti in età giovanile ed una

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





femmina morta da alcuni anni.

Da piccolo imparò l'arte del calzolaio dal maestro Simone Nuccio in una bottega dell'attuale via Solferino e da grande per vivere fece anche l'imbianchino; conseguì la quinta elementare; nella scuola allora sita in via Gabriele Buccola, a pieni voti, con ottima abilità in grafia, disegno e lettura.

Non ne parla molto volentieri, ma fu proprio parafrasando una lettura in classe che i compagni Bausano e Bonanno gli affibbiarono il soprannome "Salsiccia".

Tra una "poesia" e l'altra, mi spiega con fierezza e passione, come si costruisce un pallone tagliando dai fogli di carta colorata "sette, otto spicchi d'arancia con la svasatura finale", come assemblare queste forme di carta e come preparare lo stoppino: mi narra come apprese la raffinatezza dell'arte del "pallonaro", intorno al 1948 da mastro Michele Lilla, allora sacrista della matrice di Ciminna. Da costui imparò a costruire palloni a forma di stella o di gallo e tutti i segreti, compresa la preparazione della colla, per rendere il pallone più leggero ed aereostabile; ricorda come conobbe altri pallonari presso Canicattì.

Circa 76 anni fa, racconta, in un manifesto si lesse: "...lancio di palloni fantastici ed umoristici in piazza Umberto I. Fu tale rappresentazione della ditta Cilia di Palermo, per conto del comitato organizzatore della festa di San Giuseppe, che fece scattare in Ulmo la fantasia di dedicarsi all'arte in questione.

Solo dopo la seconda guerra mondiale, non ancora forte dei segreti dei pallonari ed invogliato da Mastro Cuttitta, per la festa dell'Immacolata, Pietro tentò la prima esperienza.

Il successo fu totale, tanto da essere portato, in segno

di trionfo, dagli amici Nicola Cavadi e Nicola Achille, con un capitombolo finale presso il "Circolo dei Civili".

All'età di circa vent'anni ha anche suonato come tamburino nella banda, dopo aver imparato qualche nozione di teoria musicale dal maestro Gallo; ma la sua, spiega, è una dote naturale, infatti ama ascoltare alla radio i programmi musicali ed in modo particolare il liscio.

Si scopre così un'altra delle passioni di mastro Pietro che più volte ed in diverse occasioni ci ha allietato con il rullare del suo tamburino.

Ma uno dei fiori all'occhiello di Pietro Sasizza è la produzione di massime in rima che spesso vediamo trascritte alla buona su manifesti più volte riciclati e incollati sui muri di mezza Sicilia, in special modo durante le ricorrenze.

Chi non ricorda ad esempio la frase: "E in ogni cuore alligna di vedere illuminata la Croce della Brigna", oppure "Chi non fa quel che deve, quel che spera non riceve"; ed ancora: "Passa il tempo e scorrono le ore, beato chi ha fede e timore del Signore, che il turno verrà e franca nessuno se la farà".

Cittadino del mondo, è stato conosciuto anche nella città di Basilea, dove ha entusiasmato con uno dei suoi palloni gli ospiti della cerimonia nuziale della compaesana Daniela Achille.

Più volte apparso in televisione e menzionato su alcuni quotidiani, Pietro Ulmo si può definire, se non un artista polivalente, certamente uno spirito libero e creativo, capace di comunicare grandi e sottili emozioni difficili da riscontrare nella realtà consumistica moderna. Abituato fin da piccolo alle tribolazioni che la difficoltosa esistenza di allora gli offriva, riciclando qualsiasi materiale avesse a disposizione, Ulmo ci lancia un





espressivo messaggio e ci insegna come si possa essere felice con le frenesie della vita attuale.

Sta facendo buio e bisogna interrompere la conversazione. Saluto e mi allontano con i miei appunti verso il cancello d'ingresso.

All'orizzonte, sulle "serre" di Ciminna, una maestosa luna piena sta sorgendo su uno spettacolare rigoglioso paesaggio, così come si alzano estrosi ed espressivi i palloni di mastro Pietro.

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



**Pino Di Miceli** - da "Eco della brigna" gennaio 1999

### Piroettico Pazzariello

Parlare di Pietro Ulmo è spesso un parlare al passato. Come se avessimo davanti a noi un caso di archeologia antropologica. Forse il motivo va cercato anche altrove: nella nostra memoria. Il primo incontro collettivo fu senz'altro durante le feste, per il lancio delle mongolfiere. I primi incontri più diretti, nella sua botteguccia, nella scoscesa via Cristoforo Colombo, allorché andavamo a trovarlo per chiedergli le bandierine tricolori e le girandole. E Mastro Pietro lì a riciclare carta colorata a incollare a imprecare a darci qualche guizzante ammaestramento: il tutto simultaneamente.

Quando iniziai a studiare il futurismo, il mio pensiero andava spesso a posarsi su Mastro Pietro, non perché lui ne condividesse le finalità ma per la simultaneità e la velocità con cui "sparava" le sue performances.

Crescendo capimmo amaramente che il suo mondo "non funzionava più" per la società che lo circondava. Il Comune ha acquistato in blocco la maioliche con i numeri civici: le insegne delle botteghe e dei negozi adesso sono al neon; nessuno si accorge più che il 16 luglio è la festa della Madonna del Carmelo; la corona d'alloro per i caduti viene commissionata a un fioraio e quelle mazzole che mastro Pietro lancia contro qualche ragazzo che (almeno lui) si ferma ad ascoltarlo, più che i calci del verghiano Mazzarò, sono il "ruggito" di un topo imponente contro l'elefante dell'omologazione consumistica.

Bandierine, girandole, festoni, mongolfiere, tamburo...colori, oggetti, suoni delle feste popolari. Mastro Pietro ha continuato nel suo lavoro di animatore, come se fosse una missione, incurante dei cambiamenti di costume avvenuti in

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





quest'ultimo cinquantennio.

La bella e luminosa croce rossa (più volte "restaurata") che viene portata nella processione del Cristo Morto, il venerdì santo è opera di mastro Pietro, è diventata un'istituzione e ci parla ancora di come le feste, oltre ad essere un'esigenza tipicamente umana, debbano essere l'esito di una preparazione curata dalla stessa comunità che festeggia. Mastro Pietro, poi, con i suoi versi a rima baciata, va a situarsi in un "luogo" letterario particolare. Le sue carte affisse sulle piazze di mezza Sicilia stanno a metà strada tra la tradizione orale del modo di dire (e proverbi) e la tradizione dell'improvvisazione poetica. Certo, non siamo davanti alle ottave di endecasillabi dei contadini toscani, ma l'ambito è lo stesso.

L'ambito in cui la rima rivela la sua origine innanzitutto tecnica (mnemotecnica) e poi magica, nel senso che le isotopie linguistico-musicali che innesca sono lì a suggellare la veridicità di un'affermazione, anche se a volte "sembrano" meri ed innocui giochi ("Iринi pasi/Viva papa Masi". "Quando viene il cardinale/Mangiamo carne di maiale". "Viva padre Paolo/ch'è un uomo di Dio e non un cavolo", per fermarci in ambito religioso).

Mastro Pietro, nonostante i suoi 86 anni è ancora lì, nei luoghi della festa, col suo nomadismo testardo che è anche libertà culturale e con il suo cosmopolitismo giocoso che non disdegna la riflessione (vedi i suoi versi sul terremoto del 1968) o l'invettiva degna delle migliori pasquinate romane (vedi i versi dedicati a Indro Montanelli all'inizio degli anni sessanta, o quelli su "mani pulite", alcuni anni fa). Una rima, "fresca fresca", adatta a questo periodo dell'anno, me l'ha sussurrata all'orecchio durante il vespro di Santa Lucia, nella chiesa di San Nicola; "Viene Natale ma molta gente rimane tale e quale".

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



## la tragica scomparsa

### Mezzojuso perde il suo «poeta di strada» Falciato da un furgone, aveva 87 anni

Ucciso sul colpo da un furgone in corsa il cui guidatore è poi scappato. È morto così Pietro Ulmo, il «poeta di Mezzojuso», un anziano di 87 anni conosciuto in paese perché amava comporre versi che poi dava agli amici o attaccava ai muri. L'incidente è avvenuto alle 14,30, sulla famigerata strada della morte, la Statale 189 Palermo-Agrigento, all'altezza del bivio per Villafrati. L'anziano, che non era sposato e non aveva figli (abitava in via Ugo Bassi 7), era appena scesa da un'automobile alla quale aveva chiesto un passaggio.

Una brutta fine quella di Pietro Ulmo, scagliato dopo l'urto ad oltre dieci metri di distanza. L'impatto con il mezzo e, poi, con l'asfalto gli ha provocato la frattura del cranio e una serie di ferite molto gravi che non gli hanno lasciato scampo. L'anziano aveva lasciato Mezzojuso chiedendo un passaggio ad una coppia che abita al Nord e che si trova in Sicilia per le

ferie. La donna, originaria del paesino, conosceva bene il «poeta di strada» per le sue stravaganze ed era stata ben contenta di soddisfare la richiesta facendolo salire sulla sua Honda «Civic». Non è chiaro cosa Ulmo dovesse fare a Villafrati e, d'altra parte, per lui era normale muoversi nella

*Pietro Ulmo era sceso da un'auto sulla statale per Agrigento, vicino a Villafrati. L'investitore è fuggito*



Pietro Ulmo, la vittima dell'incidente

provincia e arrangiarsi come poteva, talvolta preparandosi da mangiare utilizzando qualche pentolino che quasi sempre, ed anche ieri, aveva con sé. Secondo una prima ricostruzione effettuata dagli agenti della polizia stradale di Lercara Friddi (che stanno indagando assieme al sostituto procuratore Sergio Barbera) Ulmo è sceso dal

l'auto, diretta a Palermo, dicendo che si sarebbe seduto qualche istante sul guard-rail, ma lo scontro è avvenuto subito dopo. I passeggeri della «Civic» hanno riferito ai poliziotti che hanno appena avuto il tempo di avviare la macchina, quando hanno sentito il rumore dell'impatto ed si sono visti passare accanto il corpo del povero

anziano. Contemporaneamente, sono stati superati dal furgone che avrebbe investito l'uomo: un Iveco «Daily» verde con un telone marrone e targato Palermo.

Immediatamente sono scattati i soccorsi ma per Ulmo c'era più nulla da fare. La morte dell'anziano è stata constatata da un medico di passaggio e che si è fermato per portare aiuto; poco dopo è arrivata la pattuglia della Polstrada di Lercara che, raccolte le prime testimonianze, ha diramato via radio la descrizione del furgone facendo così scattare le ricerche, fino a ieri senza esito. Sul tratto il traffico ha subito rallentamenti per un paio d'ore, fino quando il corpo della vittima non è stato trasportato all'obitorio del cimitero di Villafrati, per l'accertamento del medico legale effettuato da Anna Maria Garziano. La Polstrada è certa di rintracciare l'investitore in poco tempo. Per questo, per non peggiorare la situazione, lo invita a farsi vivo.

Franco Di Parenti

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Giornale di Sicilia  
martedì 10 agosto 1999





Carlo Parisi - da "Eco della brigna" settembre 1999

### Morire come vivere

Ciabattino, imbianchino, decoratore, tamburino, poeta estemporaneo e tanti altri escogitati mestieri, difficilmente catalogabili, sono stati sperimentati nel corso della sua esistenza da Pietro Ulmo, noto a tutti come Petru Sasizza e tragicamente scomparso lo scorso 9 agosto travolto da un'automobile sulla statale PA/AG. Presso il bivio di Villafrati.

E' venuto a mancare un esaltante personaggio emblematico della storia paesana, capace di rendere emotivamente partecipe chi osservava ed udiva le sue piroettiche e creative espressioni, anch'esse poco definibili dalla comune fantasia.

Per comprendere l'estroversa creatività del "salsiccia", bisognava conoscerlo, così come la gente che lui allegramente salutava di porta in porta, durante i suoi tragitti urbani, con l'intercalare di una o più immediata rima.

Ricordo quando donava le sue celebri colorate bandierine di carta velina ai bimbi che andavano a trovarlo nel suo laboratorio di via Ugo Bassi, con la ripetuta esortante raccomandazione che le stesse venissero custodite.

Quando dipingeva con arte i numeri civici per poi pretendere una povera ricompensa dal sindaco pro-tempore.

Quando per decine di chilometri rincorreva i palloni aerostatici di propria produzione, tentandone il recupero.

Ed ancora: quando a raffica pronunciava tra un'imprecazione e l'altra frasi in rima, che neanche con il pensiero gli si poteva stare dietro; quando con il pennello...

Impossibile raccontare tutto!

Ricordiamo semplicemente che era un girovago di grande tenore conosciuto anche all'estero; uomo di grande religiosità partecipava passionatamente a tutte le festivi-

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



tà paesane, impegnandosi ad ideare ed impiantare personali addobbi e pubblicando le sue scritture affiggendo manifestini ampiamente riutilizzati.

Figura alta e slanciata, visivamente sporco, con in mano l'inseparabile pentolino (nessuno sa a cosa servisse) e qualche sacchetto di plastica contenente misture di indefinibile lezzo; sempre pronto a chinarsi per lusingare un micio o un cagnolino; o per raccogliere qualche rifiuto con l'esclamazione: "Incoscienti! Come si può sprecare...!".

Riciclava tutto: l'acqua, i pasti dei gattini, la carta, i palloni, le bandierine, i manifesti, i pensieri, i ricordi e persino... se stesso.

"Nulla si crea e nulla si distrugge..." sembrava quasi che maestro Pietro avesse espresso ancora prima di Lavoisier la legge di conservazione delle masse! Tutta qui la filosofia di Ulmo: Tutto può tornare utile! D'altra parte, cosa poteva venir fuori da un'infanzia tribolata?

A stenti prese la quinta elementare con ottimi voti; da grande, in assenza di affetti familiari e di cure domestiche, riuscì ad arrangiarsi inquietante tra le difficoltà della vita testando mille fantasiose attività e navigando in un latente e poco razionale drammatico isolamento, ricordando vagamente in via analogica i personaggi di Totò.

Persona intelligente e generosa della sua indole, con un triste fardello di inequivocabile "solitudine" ma consciamente estraniato dalle frenesie della moderna realtà, costante oltre ogni immaginazione, curava molto più di se stesso gli unici confidenti ed amici: i gatti ed i cani randagi. Del resto anche lui era ramingo, e "randagia" è stata la sua morte, espressamente coerente con l'esistenza condotta.

Come estremo ricordo rimane una sua indimenticabile scrittura impressa alle porte della città dei defunti: "Eravamo come voi, sarete come noi!".

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Lillo Pennacchio - da "Eco della brigna" settembre 2000

### Mastro Pietro un anno fa

E' già trascorso un anno e ancora non ci pare vero. Il grande vuoto in tanti l'abbiamo sentito a dicembre quando per le vie principali del paese sono state affisse delle locandine con su scritto "W San Nicola". Abitudati come eravamo alla sua presenza, incostante nel corso dell'anno, ma puntualissima nelle ricorrenze di qualsiasi natura, non c'eravamo ancora resi conto di cosa sarebbe cambiato con la sua scomparsa.

Quelle strisce regolari, gialle e azzurre, stampate in tipografia ed inneggianti al santo patrono dei greco - albanesi di Mezzojuso, in sostituzione dei pezzi di vecchi manifesti riciclati, recanti versi ed evviva scritti con pennello spe-lacchiato e colore dalla composizione misteriosa, ma con la grafia eccellente, regolare ed elegante di chi aveva avuto la "bella scrittura" come materia scolastica, dimostravano a tutti noi mezzojusari che Mastro Pietro Ulmo non c'era più. Se ne era andato.

Per sempre.

Se n'è volato via come uno dei suoi palloni più belli e meglio riusciti, quelli che volavano così in alto e così lontano da perdersi chissà dove, lasciandolo nello sconforto.

Ci è rimasta la tradizione. Per la festa di Santa Maria, a omaggio, si è addobbata la via Andrea Reres con bandierine di carta triangolari attaccate ai fili di spago, come faceva lui.

Ma sono troppo regolari, i colori si succedono con un certo criterio, manca il disordine, l'irregolarità, l'ansia per il giudizio degli altri, la velocità dei movimenti con cui si muoveva e faceva Mastro Pietro. Tutte cose che lo rendevano



eccentrico ed estroso, anche se, sta qui il paradosso estremamente ripetitivo.

Il suo era un operare dettato dalla ritualità, c'erano appuntamenti che lui non voleva assolutamente mancare: con versi su locandine, bandierine di carta, rametti di quercia e alloro ai lampioni e con lanci di "palloni" nelle ricorrenze più importanti, non mancava mai di sottolineare a suo modo il succedersi delle festività dell'anno liturgico o anniversari importanti. Si trattasse della fine della Grande Guerra o dell'ordinazione di un sacerdote compaesano, per lui era lo stesso.

Ricordava tutto o tutti e lo faceva a modo suo, lo faceva per amore della sua gente e del paese, ma era sempre un po' risentito, percepiva la sua diversità, ne andava fiero e nello stesso tempo spasimava per un riconoscimento anche minimo del suo impegno sociale.

Sì, sociale. A modo suo lui sperava di cambiare qualcosa, ci avrebbe voluti più semplici e più sensibili, più solidali e impegnati, meno irridenti nei suoi confronti.

Mi dispiace pensare che non saprà mai che la notizia della sua morte, avvenuta a ridosso del ferragosto dell'anno scorso, raggiunse subito ogni mezzojusaro in qualsiasi parte del mondo si trovasse. Non saprà mai che lontano, davanti all'altare di una piccolissima chiesa che guardava il mare, una mano pietosa accese una candelina per lui, intanto che il suo piccolo sagrato, all'ombra di un grande albero venivano ricordate le cose più belle e divertenti della sua vita.

Imprevedibile come sempre, ha scelto il mese di agosto per far roteare un'ultima volta il suo grande mantello nero, con l'eleganza del movimento che solo lui aveva, ci si è avviluppato dentro ed è sparito. Non c'è più.

Petro Sasizza non c'è più.

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





**Sara Favarò** - *“Gli occhi del cuore. Miti, leggende, riti di Sicilia”*.

Spesso ciò che accompagna una persona, per tutta la vita, non è il nome di famiglia, ma il soprannome. E così il cognome di Pietro Sasizza, un allampanato girovago, natio di un paesino del Val di Mazara, fu conosciuto dagli abitanti dei centri limitrofi quando il giornale pubblicò un'infausta notizia che lo riguardava. Ma del triste episodio racconterò poi.

Non c'era festività patronale dei dintorni che non l'aveva visto protagonista di primo piano. Egli partiva di buon'ora dal suo paesello e s'incamminava per il luogo deputato a far festa, con il tamburo a spalla e sacchi e fagotti a braccio. I suoi spostamenti avvenivano sempre con passaggi che egli chiedeva, sostando al bivio dei paesi o nelle strade principali ad amici, conoscenti ed estranei, pur di giungere alla sua meta.

Partiva quando il sole non si era ancora levato e ritornava a casa quando ormai era calato. A qualunque ora rientrava trovava sempre ad attenderlo uno stuolo d'affezionati gatti, erano una cinquantina, e gli correvano incontro facendo le fusa, in cerca di una carezza, un poco di latte, un pezzettino di pane.

Pietro Sasizza al paesino del castello ci andava per la festa principale che era quella di Santa Rosalia. Alto, magro, con le guance scavate in un volto seccato dal sole e dagli anni, camminava altero per le vie del paese, dalla mattina fino al pomeriggio, facendo vibrare con maestria la pelle del suo enorme tamburo.

Ai bordi della grancassa vi erano annodati una miriade di nastri colorati che seguivano il vento, dondolando alle sue carezze. Ad ogni percussione, poi, le festose striscioline, come mille ali di farfalla, parevano librarsi

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



gioiose in volo.

In molti ricordano ancora Pietro Sasizza quando, tra una suonata e l'altra, arrestava il suo cammino al centro della piazza, poggiava per terra tutto il bagaglio e da quei minuscoli contenitori tirava fuori pezzi di carta colorata, farina, forbici, stoppini, bambagia, pennelli, alcool, acqua, pennarelli e ciotole di latte.

Ora che ogni cosa era pronta, lo spettacolo poteva incominciare!

Mischiava acqua e farina nelle scodelle e preparava una resistentissima colla. Prendeva poi dei fogli di carta, non necessariamente di prima mano (veline colorate, fogli per avvolgere la frutta, carta scura di pane, carta-sacco della farina, che rivoltava dalla parte bianca) e con accortezza ne rifilava dei rettangoli che poi incollava ai muri delle strade. E tutta la gente correva a leggere le poesie che lui, con il pennello nero, vi scriveva su. Pietro Sasizza amava poetare utilizzando antiche popolari religiose, "Matri Sant'Anna, aviti na figghia ca 'n celu cumanna" (Madre Sant'Anna avete una figlia che in cielo comanda), "E lodamu umiliati la Santissima Trinitati" (e lodiamo umiliati la Santissima Trinità), "E lodata sempre sia la Santissima Maria) (e lodata sempre sia la Santissima Maria) ecc. Adempiuto il liturgico addobbo stradale, un'impresa più macchinosa attendeva l'artista di strada: la costruzione dei mirabolanti palloni volanti. Decine di ritagli di veline colorate venivano accostate, incollate, sovrapposte su liste di canna e legate poi con fili di ferro. E così dalle sue abili mani, degli enormi palloni, di diverse fogge e con vivaci tinte, rosso e giallo, verde e blu, bianco e nero, viola e ciclamino, erano pronti a planare nell'azzurro cielo.

Nel 1985 superò se stesso e fece assumere alla piccola

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





mongolfiera l'insolita sagoma di un gigantesco gallo. Quando il gallinaceo sorvolò i tetti delle case, le piume e la cresta, dipinte d'arcobaleno, parevano donare scaglie di colore al sottostante popolo, poi però l'alato bipede volò sempre più in alto, e fu inghiottito dalla volta azzurrata.

Per rendere volanti gli artistici aerostati, Pietro Sasizza metteva uno stoppino con della bambagia imbevuta d'alcool alla loro base. Il fiammifero incendiava il picciolo ed il firmamento, tra gli applausi degli astanti, si tingeva d'allegria.

Talvolta accadeva che una folata di vento, o una dose d'alcool eccessiva, facesse incendiare i minuscoli dirigibili, ma il divertimento era ugualmente assicurato.

Spesso era, anzi, più esilarante vedere la sua faccia costernata per il fallito volo, mentre le labbra biascicavano epiteti incomprensibili. Un giorno d'estate, sullo scorrimento veloce 121 che collega Palermo ad Agrigento, mentre attendeva di ritrovare l'ennesimo passaggio, al km 22,8, incontrò la morte. Mille fogli di carta colorata si sparpagliarono nell'aria e volarono via, lontano da quell'enorme chiazza rossa che tingeva il nero asfalto.

Un pirata della strada, rimasto sconosciuto, l'aveva investito ed era scappato.

I gatti aspettarono per tutta la notte il rientro di Pietro, finché un leggerissimo foglio, intriso del suo sangue, planò sopra le colline ed andò a posarsi dinanzi la sua casa.

Cinquanta gattini, nell'oscurità, innalzarono mesti miagolii alla calante luna.

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



"la Repubblica"  
mercoledì 8 giugno 2005



I bambini di Mezzojuso hanno dedicato dei versi a uno strano personaggio, Pietro Ulmo, detto "Petru Sasizza", una sorta di scienziato pazzo del paese che costruiva mongolfiere.

**Il pallone di Pietro Ulmo**

Lavoro di gruppo alunni del modulo di 2° elementare - Istituto Autonomo Comprensivo "G. Buccola" Mezzojuso  
Anno scolastico 2004-2005 - Insegnanti: Piera Di Miceli, Loredana Giammanco.

Questa è la storia del "pallone" rosso, verde, giallo e marrone costruito da un uomo molto speciale con un soprannome alquanto originale. Pietro "Sasizza" veniva chiamato ma Pietro Ulmo era stato registrato. Raccoglieva pezzi di carta velina e li univa con colla fatta di farina, e per completare la sua invenzione a questi dava forma di pallone.

Del fil di ferro alla base metteva e a forma di cerchio lo disponeva, con esso, ancora, una croce faceva e della bambagia al centro riponeva. A terra accendeva un focherello e le persone guardavano dal castello. Nella bambagia l'alcool spruzzava e questa subito s'infiammava; il pallone a poco a poco si gonfiava e finalmente verso il cielo volava.

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





### ...Non solo un nome

E' il 3 Settembre 2001 quando, in occasione del debutto nella piazza di Mezzojuso di "Sogno di una notte d'estate" di W. Shakespeare, la compagnia teatrale dell'Associazione culturale "Prospettive" di Mezzojuso annuncia a gran voce di volersi chiamare "Officina teatrale Pietro Ulmo", in ricordo del compaesano da qualche anno scomparso, meglio conosciuto come Petru Sasizza.

Molti di coloro che fanno parte della compagnia non lo hanno mai conosciuto, altri, come me, hanno ricordi d'infanzia misti a immagini impresse nella memoria, viste con gli occhi dei loro genitori o vissute nei minuziosi e colorati racconti dei loro nonni.

Da venti anni a casa teniamo le bandierine colorate di Petru Sasizza, mia madre le utilizzava per addobbare i ramoscelli d'ulivo che noi bambini portavamo in processione la Domenica delle Palme. Siamo cresciuti e le custodiamo gelosamente. Ma nel prospetto appena rifatto della palazzina vicino casa mia, una pennellata ha cancellato il nome della via scritto in bella grafia da Pietro. Il nome di una compagnia teatrale, un libro a lui dedicato, vogliono essere "monumenta" per chi dimentica facilmente il proprio vissuto, ma soprattutto "documenta" per un mondo che ha perso il valore dell'umiltà e il gusto dell'essenziale.

Carta colorata dello stesso tipo che serviva per le bandierine della festa, farina, forbici, cartone riciclato, bambagia, pennelli, alcool, acqua, latte riciclate, sono essenziali a Pietro per far volare un pallone, per fare festa; Un telo nero strappato nelle quinte è il fondale di una nostra scena teatrale; Un vicolo, un balcone, una sala, un atrio, i gradini di una chiesa, sono gli spazi dei

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



nostri spettacoli; Non occorrono compensi per chi fa parte della compagnia, ciò che ci muove è la passione di fare teatro.

Dal 3 Settembre 2001 il nome di Pietro Ulmo è stato presente a Palermo e ancora a Mezzojuso per "I sogni di un cieco" liberamente ispirato a "Argo il cieco" e altri scritti di G.Bufalino, a Corleone, a Baucina, a Villafrati per "Sogno di una notte d'estate", ancora a Mezzojuso e a Palermo per "Di Concetta e le sue donne" tratto dall'omonimo libro di Concetta Attanasio. Per le trasferte serve un furgone che trasporti la poca roba della compagnia, ricordando che si può sempre viaggiare in auto-stop...

Salvina Chetta

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



# l'umile testamento

Da vivo sono  
molto bistrattato,  
maltrattato,  
da morto sarò  
molto ricordato.



Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



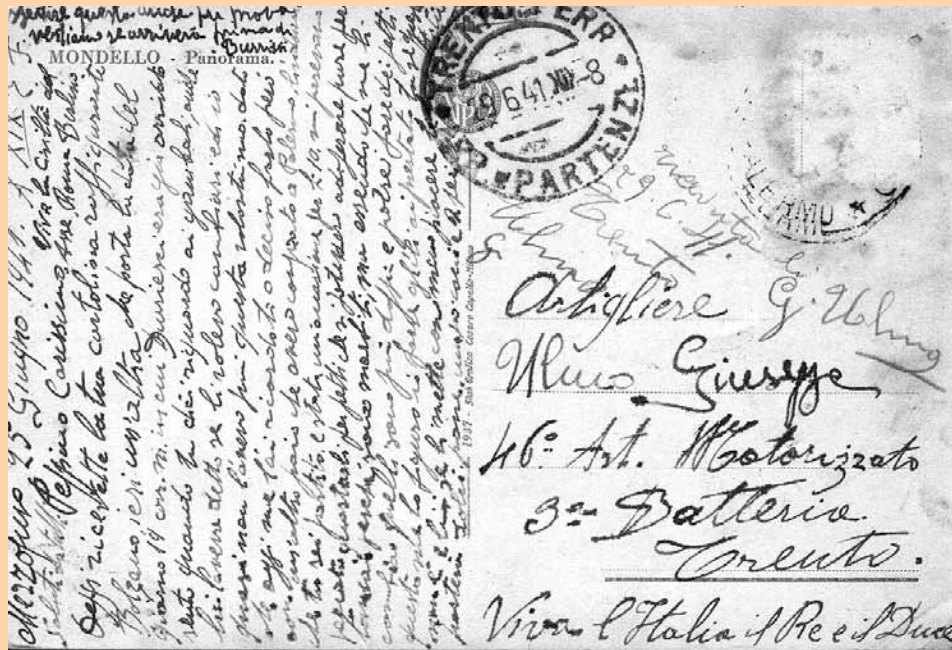
## Appendice documentaria e fotografica



Pietro Ulmo  
poeta di strada

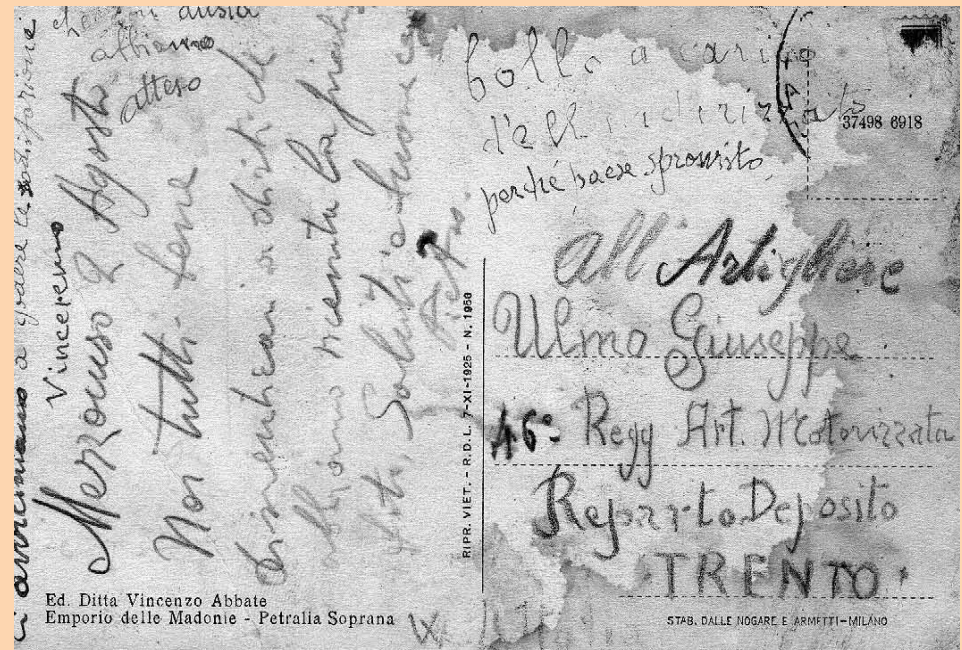
Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Corrispondenza con il fratello Giuseppe durante la II guerra mondiale (cartoline concesse da Matteo Giammanco).

Pietro Ulmo  
poeta di strada



Pietro Ulmo  
poeta di strada



Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Memorie  
autobiografiche  
e ricordi







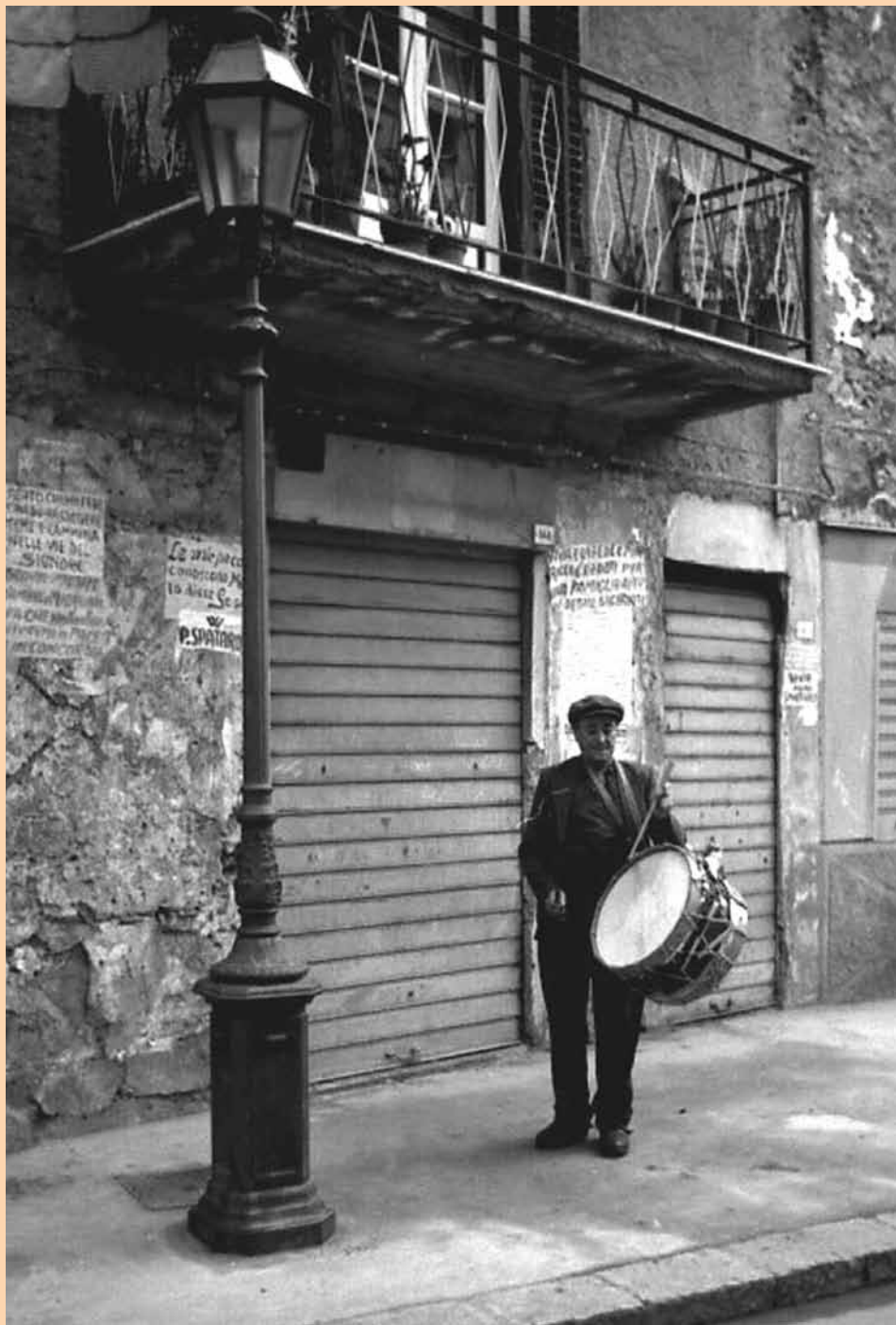
Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada



Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

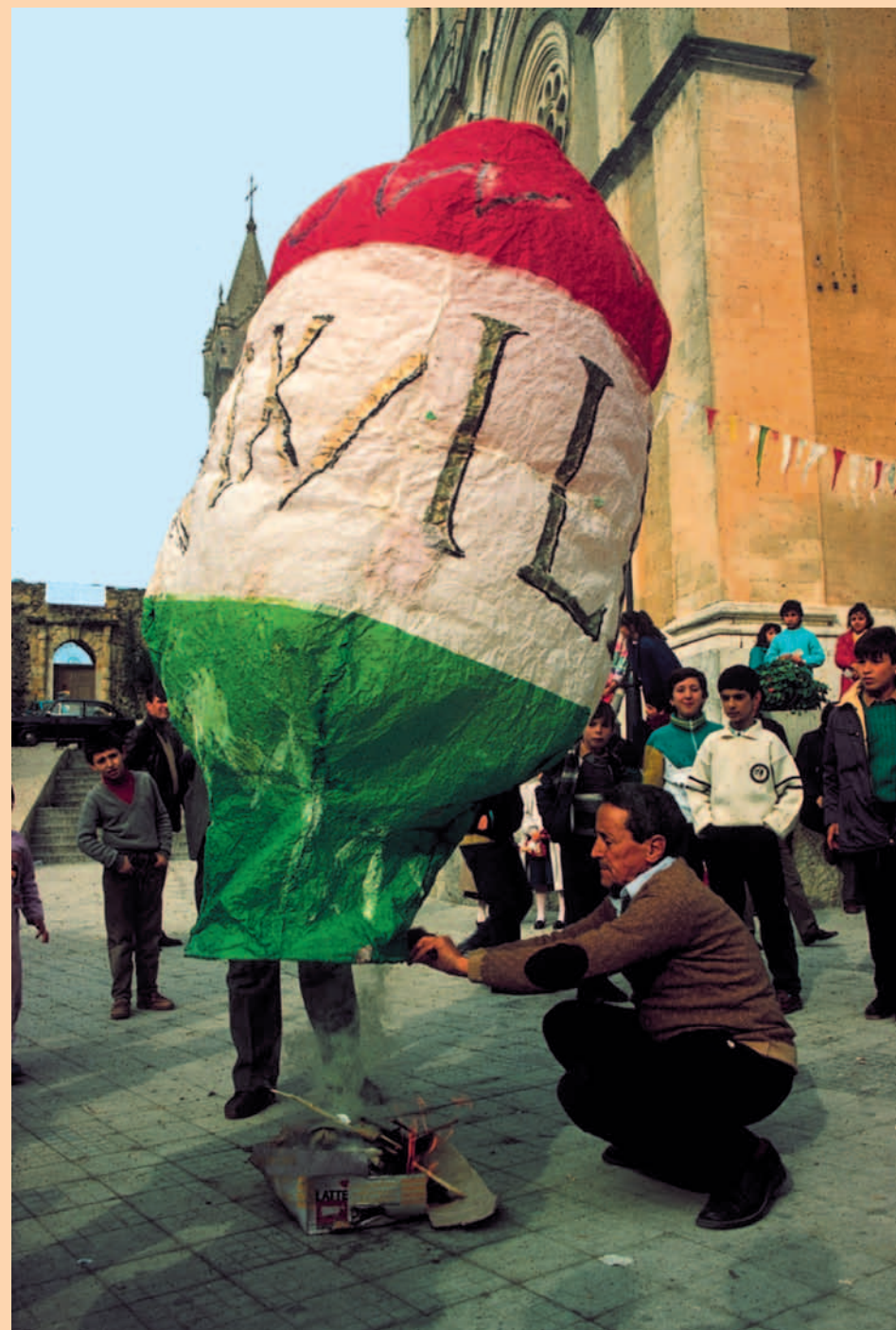






Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

*Memorie  
autobiografiche  
e ricordi*

*Memorie  
autobiografiche  
e ricordi*





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi



## MOSTRA FOTOGRAFICA Sulla vita del poeta Mezzojusaru "PIETRO ULMO"

### INVITO PERSONALE



In occasione del Santo Natale, siamo lieti di invitare la S.V. all'inaugurazione del presepe e ad una mostra fotografica in onore di un poeta mezzojusaro scomparso: "PIETRO ULMO".

La suddetta mostra si terrà presso il santuario della *Madonna dei Miracoli*.  
Giorno 17/12/00 alle ore 20:00 verrà inaugurata la relativa mostra che resterà aperta tutti i giorni con il seguente orario:

Feriali dalle ore 17:30 alle ore 19:00

Festivi dalle ore 16:00 alle ore 19:30.

Per sostenere le spese organizzative il comitato ha indetto un'estrazione a premi con relativa vendita di biglietti da £ 2000 uno. La vendita verrà effettuata nel corso della settimana.

Cordiali saluti.

Mezzojuso, li 12 Dicembre 2000

L'Organizzazione



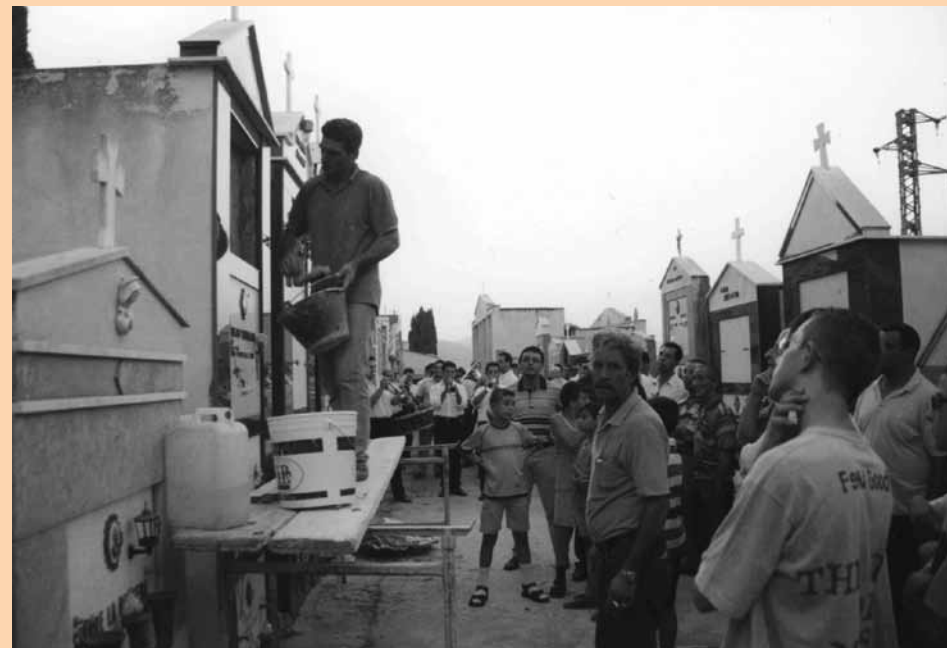
Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





I funerali tributati a Pietro Ulmo - Mezzojuso, 10 agosto 1999



Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada



Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





e la tradizione continua...



Pietro Ulmo  
poeta di strada

Pietro Ulmo  
poeta di strada

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi

Memorie  
autobiografiche  
e ricordi





Pietro Ulmo  
poeta di strada

*Memorie  
autobiografiche  
e ricordi*



94

## Indice

Presentazione	pag.	3
Prefazione		9
Poesie, dediche, preghiere		11
Frase celebri		27
Hanno scritto di lui		33
Appendice documentaria e fotografica		60



Pietro Ulmo  
poeta di strada

*Memorie  
autobiografiche  
e ricordi*



95



Finito di stampare nel mese di giugno 2005  
per i tipi della ISPE Archimede s.r.l. Società editrice - Via E. L'Emiro, 50 - Palermo  
presso la tipolitografia Priulla s.r.l. - Palermo